



# Milano

## Sette

Inserito di **Avvenire**

**Seminario, così cambia la vita comunitaria**

a pagina 2

**«Giovani e vescovi», venerdì a Seveso la nuova tappa**

a pagina 3

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali  
Realizzazione: Itl - via Antonio da Recanate 1, 20124 Milano - telefono: 02.67131651  
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3, 20125 Milano - telefono: 02.67801

La gioia di questo giorno non è l'esteriorità di una euforia, ma la rivelazione che nella camera più segreta, dove nessuno può entrare, abita la presenza del risorto: perché noi siamo dimora dello Spirito Santo

DI MARIO DELPINI \*

«Parlami di te. Dimmi della tua verità profonda. Parlami di te, non delle etichette che gli altri ti hanno appiccicato; parlami di te, non dell'immagine di te che coltivi per renderti attraente, per esibire le doti, per attirare l'attenzione, per adeguarti alle aspettative degli altri. Parlami di te, non delle dichiarazioni che ripetono i luoghi comuni, per schierarti con il politicamente corretto e con il religiosamente scettico. Parlami di te, non di quello che hai fatto, delle imprese di cui sei fiero e che vuoi esibire in mezzo agli altri. Parlami di te, non di quello che hai fatto, degli errori che hai commesso, dei fallimenti che ti hanno umiliato, dei comportamenti di cui ti vergogni. Parlami di te, della tua intimità inaccessibile, della stanza segreta in cui è custodita la tua verità irripetibile». Maria non sa parlare di sé. Piange. La sua stanza segreta, la sua verità profonda è una desolazione. Per dire di sé piange. Nella sua intimità inaccessibile c'è un vuoto, una solitudine, uno oscuro abisso desolato. Per dire di sé piange: «Hanno portato via il mio Signore». L'intimità desolata è così insopportabile che molti distolgono lo sguardo e l'attenzione. Meglio vivere di esteriorità, di apparenze piuttosto che sostare sull'orlo dell'abisso spaventoso; meglio recitare una parte, investire in un ruolo, adeguarsi alle aspettative altrui, piuttosto che fare i conti con la propria verità nell'intimità angosciante dove forse abitano mostri invincibili, incubi insostenibili; meglio vivere nella frenesia, nel rumore, nelle chiacchiere, piuttosto che restare nel silenzio opprimente di una buia solitudine. Meglio vivere fuori di sé, piuttosto che dover fare i conti con sé stessi. Maria invece sta presso il sepolcro, sosta nella sua desolata solitudine e la domanda dello Sconosciuto le rivela che c'è una presenza che bussa alla porta della camera segreta dove è custodita la sua intimità. Maria percepisce in modo confuso che la sua verità profonda non è una nera soli-



Con questa «Risurrezione» del maestro Alessandro Nastasio, la redazione augura buona Pasqua ai lettori di «Milano Sette»

# Quella voce amica nella Pasqua

litudine: c'è infatti, proprio là, nella stanza segreta una presenza indecifrabile, una voce inattesa. Chi sei, presenza sconosciuta? Chi sei tu che fai giungere la tua voce là dove nessuna voce è mai giunta? Lo Sconosciuto del giardino si rivela l'Amato che si credeva perduto per sempre, la voce che sa parlare nell'intimità profonda è proprio la sua voce, è proprio la parola che pronuncia la verità unica della donna in lacrime, è proprio la parola che sa dire l'indicibile e dare nome alla stanza segreta. La parola dello Sconosciuto raggiunge quella che sembrava solitudine inaccessibile e abisso angosciante e si rivela invito alla comunione, capace di accendere nelle tenebre la luce beatifica, lieta, che le tenebre non possono spegnere. Maria non sa dire l'indicibile, l'esperienza esaltante della gioia pasquale, non sa descrivere l'incontro con Gesù, che consegnato agli inferi, ne esce glorioso, che inghiottito nella morte vince la morte. Può solo portare un messaggio che invita all'incontro:

«Ho visto il Signore!». Gesù è risorto, è vivo, mi ha parlato. Parla anche a te, a voi. Chiama anche voi, è il Signore di tutti. La grazia di Pasqua è l'incontro che chiama alla gioia della risurrezione. È la rivelazione che nell'intimità profonda dove facciamo fatica a sostare per timore dell'abisso angosciante e dei mostri invincibili c'è invece la presenza amica di Gesù. È morto per i nostri peccati: cioè non è estraneo a quell'abisso di male, a quella minaccia di morte che ci spaventa, ma in quell'abisso ha vinto il male, la morte e lo spavento. La gioia di Pasqua non è l'esteriorità di una euforia, ma la rivelazione che nella camera più segreta, dove nessuno può entrare, abita la presenza amica del risorto. La nostra verità profonda non è la solitudine, l'abisso del nulla che insidia la vita, ma la comunione amorosa che rende vivi della via del Figlio di Dio. La nostra verità profonda è che siamo dimora dello Spirito Santo.

\* arcivescovo

**Gli oli benedetti, segno di speranza dalle terre straziate dalle mafie**

Durante la Messa Crismale del Giovedì Santo tra gli oli benedetti erano presenti quest'anno anche oli provenienti dalla Diocesi di Locri-Gerace e dal «Giardino della Memoria di Capaci», a Palermo, dove nella zona in cui 31 anni fa vennero uccisi il giudice Giovanni Falcone, la moglie Francesca Morvillo e tre agenti della scorta, è stato piantato un uliveto: «Da quegli ulivi - ha spiegato l'arcivescovo - si ricava dell'olio che quest'anno è stato consegnato dai Questori a tutte le Diocesi d'Italia. È un segno di quell'olio di letizia che attesta che il bene vince sul male, che dalla terra bagnata dal sangue e dallo strazio di uomini al servizio del bene comune sorge un principio di speranza». È un simbolo della volontà di non dimenticare le vittime della mafia e tenere alta l'attenzione sul problema delle infiltrazioni criminali. Questa iniziativa, promossa dalla Questura di Palermo insieme all'Associazione Quarto Savona 15 (sigla dell'auto scorta del giudice), è stata estesa a molte Diocesi italiane grazie all'appoggio della Cei.

messaggio

## Gli auguri per Pesach alla comunità ebraica

«Mi preme fare avere a lei e a tutta la sua comunità i più sentiti auguri e la partecipazione mia e di tutti i cristiani della Diocesi ambrosiana alla vostra festa di Pesach». Lo scrive l'arcivescovo nel messaggio inviato al Rabbinato capo Alfonso Arbib per la Pasqua ebraica, il Pesach 5783, che si celebra dal 6 al 13 aprile.

«Entrambe le nostre comunità vivono un momento fondamentale della propria fede. Lo viviamo in una situazione mondiale sempre più complessa, con segnali di violenza e guerre che vedono aumentare le loro energie, anziché trovare cammini di soluzione. «Domandate pace per Gerusalemme» (salmo 122). L'invocazione del salmista ci faccia da guida in questi giorni di preghiera: preghiamo perché il nostro Padre dei cieli volga ancora il suo sguardo benevolo su di noi e su tutta l'umanità che è sua creazione, e ci benedica. Guidi i nostri passi, ci conceda la salute e la pace. Che la sua misericordia cancelli i nostri peccati, ci purifichi da tutti i segni di morte». Continua nel messaggio l'arcivescovo: «Preghiamo perché ogni individuo e tutta la società sia capace di riconoscere la sovranità di Dio sul mondo, la sua benevolenza verso tutte le sue creature, la sua volontà di amarci e di farci gustare questo suo amore per noi... Che la pace possa regnare su tutto il mondo. Irradiata da Gerusalemme, la benedizione di Dio sia l'aurora di un futuro di pace e di concordia, anche qui a Milano».

CARDINAL FERRARI

## L'arcivescovo oggi a pranzo con i Carissimi

In un giorno come la Pasqua, celebrazione della risurrezione ed emblema di ritorno alla vita, si festeggia ancora una volta in un luogo che è da sempre simbolo di rinascita per tutti coloro a cui la vita ha tolto tutto, ma non la speranza e l'opportunità di ricominciare in qualche modo.

L'Opera cardinal Ferrari regala un'occasione per chi è solo e senza dimora di non rinunciare a festeggiare la Pasqua: la storica onlus milanese torna con il suo tradizionale appuntamento di primavera, il Grande pranzo di Pasqua al centro diurno, in via Boeri 3 a Milano.

Anche quest'anno la stagione invernale è stata lunga e difficile e la onlus milanese è stata sin dall'inizio in prima linea per accogliere nelle sue strutture tutti coloro che hanno avuto bisogno di un luogo per ripararsi dalle rigide temperature. E per la Pasqua 2023 l'Opera cardinal Ferrari apre le porte della sua casa per offrire un prezioso momento di convivialità e condivisione: ai Carissimi dell'Opera (le persone sole e senza fissa dimora che frequentano abitualmente il Centro Diurno), alle tante famiglie che vivono in condizioni di povertà, ai numerosi volontari (Seminatori di Gioia come li chiamava il cardinal Ferrari) che consentono di portare avanti la propria missione a favore delle persone più fragili e deboli. Per i Carissimi di fede musulmana, che seguono il mese di digiuno, il Ramadan, sarà attiva la distribuzione di pasti al sacco da consumare nelle due fasce orarie in cui è consentito mangiare, il tramonto e l'alba.

Presenza preziosa anche quest'anno quella dell'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, che oggi siederà alla tavola pasquale a testimonianza del suo grande affetto per l'Opera.

«Il pranzo di Pasqua è l'appuntamento che apre il circolo annuale dei Grandi pranzi organizzati dall'Opera cardinal Ferrari, che mi piace definire una piccola bottega artigiana della solidarietà - afferma Pasquale Seddio, presidente dell'Opera cardinal Ferrari -. Proprio perché momenti come questo rappresentano un'occasione importante per chi vive quotidianamente una condizione di disagio e povertà di trascorrere un giorno di festa seduto a tavola mangiando qualcosa di buono e di caldo, ma soprattutto in compagnia. Conosciamo bene la grande difficoltà che emerge al giorno d'oggi di poter identificare in maniera chiara la povertà, eppure alla Cardinal Ferrari esse ci toccano ogni giorno con i mille volti che le incarnano. Segnati dal dolore, dalla sofferenza, dall'emarginazione, dall'isolamento, dalla privazione della dignità, dalla mancanza di lavoro. Ed è a loro che dedichiamo questo importante appuntamento. Desidero ringraziare di cuore il partner che da anni sta al nostro fianco, Lidl, che come sempre offre il pranzo e non solo, di questa giornata particolare».

Oggi l'Opera cardinal Ferrari inaugura la giornata con la Messa alle 11.30 nel suo salone, alla quale segue il ricco pranzo servito dai volontari alle 13.

# Cinquemila preadolescenti alla volta di Roma

La professione di fede sulla tomba di Pietro Martedì Messa in diretta web e mercoledì l'udienza con papa Francesco in tv

DI MARIO PISCHETOLA

La carica di cinquemila è pronta a partire alla volta di Roma per il Pellegrinaggio diocesano dei preadolescenti che si svolgerà da domani, Lunedì dell'Angelo, fino a mercoledì 12 aprile. Due saranno i momenti salienti che raduneranno i ragazzi ambrosiani: la santa Messa presieduta dall'arcivescovo Mario Delpini nella basilica di San Pietro in Vaticano, martedì

di 11 aprile alle ore 10, e la partecipazione di tutti i gruppi all'Udienza generale nella mattina di mercoledì con il Santo Padre. Papa Francesco potrà sentire il boato dei preadolescenti al momento del saluto rivolto all'Arcidiocesi di Milano. Sono circa 160 i gruppi che si metteranno in viaggio, provenienti dalle comunità pastorali e dalle parrocchie ambrosiane. Si muoveranno insieme i Decanati di Besozzo, Busto Arsizio, Castano Primo, Cesano Boscone, Erba, Navigli, Valceresio e il Decanato di Varese che sarà anche il più numeroso, con più di 200 partecipanti. Gli altri gruppi saranno molto eterogenei per provenienza e composizione, coinvolgendo sia i ragazzi e le ragazze di seconda e terza media sia quelli che, al termine del percorso preadolescenti, faranno

la loro professione di fede. Il programma dei momenti comuni del Pellegrinaggio è affidato alla Fondazione oratori milanesi, che curerà in particolare l'animazione dell'eucaristia nella Basilica Vaticana con l'arcivescovo e circa 150 presbiteri concelebrenti che, insieme alle religiose e agli educatori degli oratori, accompagneranno i ragazzi a vivere una delle esperienze più significative del loro percorso di fede, in un'immersione di bellezza, a contatto con una immagine eminente e significativa sia della Chiesa diocesana sia della Chiesa universale. La Messa in San Pietro di martedì mattina sarà trasmessa in diretta streaming sul canale Youtube Pastorale Giovanile Fom Milano. L'Udienza generale sarà trasmessa

nei consueti canali televisivi (ad esempio Tv2000 e Telenova). Le famiglie dei ragazzi e gli altri fedeli ambrosiani potranno così partecipare al pellegrinaggio da lontano, seguendo anche il profilo Instagram @fondazioneoratorimilanesi che rilancerà le diverse fasi del viaggio e condividerà le immagini delle prossime giornate romane. Il pellegrinaggio è uno degli elementi simbolici che arricchiscono la pastorale dei preadolescenti. Il Pellegrinaggio a Roma ha il suo fulcro attorno alla professione di fede sulla tomba dell'apostolo Pietro. Questa prepara il gesto che, alla fine del percorso preadolescenti, i ragazzi faranno come «rito di passaggio» nell'età dell'adolescenza, chiedendo loro di fare una scelta di servizio che li impegnerà in prima per-

Ragazzi ambrosiani a Roma in un precedente pellegrinaggio



sona nella comunità. Roma non è l'unica tappa. Ne è prevista a breve un'altra: il Pellegrinaggio diocesano ad Assisi che si svolgerà con più di mille partecipanti, dal 22 al 24 aprile. Invitare ragazzi e ragazze a comprendere che la vita cristiana è un cammino è uno degli obiettivi che

mette in movimento le comunità educanti e conferma la validità di questo tipo di proposte. I ragazzi potranno anche mettersi in gioco in un'avventura lontano da casa, che porta con sé un chiaro messaggio di fede e di appartenenza alla Chiesa e dà testimonianza di una continuità educativa.

## Chiesa, Sinodo e ruolo dei laici

«La corresponsabilità laicale nel cammino sinodale della Chiesa di Milano» è il tema all'ordine del giorno della sesta sessione del Consiglio pastorale diocesano, convocata per sabato 15 e domenica 16 aprile presso il Centro pastorale ambrosiano San Pietro a Seveso (via San Carlo 2). Sabato 15 la sessione avrà inizio alle 15.30 con l'Ora media. I lavori, moderati da Paolo Mira, si avvieranno alle 15.45. Dopo il saluto e le comunicazioni dell'arcivescovo, monsignor Ivano Valagussa, vicario episcopale per la Formazione del clero, illustrerà tematica e obiettivi della settima sessione. Dopo l'approvazione del verbale

della quinta sessione, avvisi e comunicazioni, Luca Malini (presidente della commissione preparatoria) presenterà le modalità di lavoro della sessione. La sintesi dei lavori di Zona a cura del presidente precederà un breve approfondimento teologico a cura di don Mattia Colombo (docente di Teologia pastorale presso il Seminario arcivescovile). L'apporto del laicato organizzato in alcuni ambiti di vita sarà oggetto delle relazioni di Stefania Borghi (Associazione italiana maestri cattolici) per il mondo della scuola e Marco Trivelli (direttore generale dell'Asst Monza Brianza) per il mondo della cura. Il lavoro in gruppo si concentrerà sulla ricerca di proposte concrete

per realizzare la corresponsabilità laicale. Dopo i Vespri (alle 19.10) e la cena (alle 19.30), alle 20.45 il consueto dialogo serale con l'arcivescovo. Domenica 16, dopo le Lodi, la Messa e la colazione, i lavori riprenderanno alle 9.10 con la presentazione dell'esito dei gruppi, cui seguiranno il rilancio da parte della commissione, gli interventi dei consiglieri e la votazione della Commissione per la settima sessione. Dopo un intervallo alle 11, alle 11.20 sono previsti gli interventi dei consiglieri e l'approvazione delle mozioni. A seguire l'intervento dell'arcivescovo, la conclusione dei lavori (alle 12.30) e il pranzo.



## Bibbia e Corano, lettura e confronto per conoscersi

L'Arcidiocesi di Milano e Usmi diocésana promuovono un ciclo di tre incontri sul tema «L'atteggiamento delle consacrate/i nei confronti dell'islam: conoscenza-dialogo-carità». Dopo il primo incontro, che si è tenuto a metà gennaio, il secondo appuntamento è in programma sabato 15 aprile, dalle 9.30 alle 12.30, e tratterà di «Bibbia e Corano. Lettura sinottica del testo», con Elena Bolognesi, esperta e studiosa dell'islam. Il ciclo proseguirà sabato 13 maggio su integrazione e pastorale di relazione (con Giusi Valentini e padre Piero Masolo). Gli incontri si tengono a Milano presso le Madri Canossiane di via della Chiusa, 9. Lo scopo è approfondire l'identità e il contenuto della legge dell'islam mediante un'illuminata lettura e confronto fra la Bibbia e il Corano. Sono rivolti a consacrate e consacrat, ma anche a tutte le persone interessate all'argomento. Per informazioni e iscrizioni, scrivere a usmi.diocesimilano@gmail.com o telefonare al numero 02.58313651.

L'annuncio dell'arcivescovo nella Messa Crismale. La novità più rilevante riguarda il terzo anno di formazione: i seminaristi vivranno in parrocchia. Parla don Castagna

# Seminario, così cambia la vita comunitaria

DI YLENIA SPINELLI

Durante la Messa Crismale celebrata con il clero diocesano giovedì scorso in Duomo, l'arcivescovo ha comunicato di aver approvato una proposta di riconfigurazione della vita comunitaria del Seminario diocesano. La proposta è contenuta in un documento predisposto dai Formatori del Seminario, discusso con il Consiglio episcopale milanese e approvato in via sperimentale per un triennio (testo disponibile sul portale diocesano [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it)). All'origine di questa riconfigurazione vi sono sia questioni numeriche, sia altre considerazioni emerse, in questi anni, dalla verifica del cammino formativo proposto e più ampiamente dal cammino ecclesiale in atto. Ne parliamo con il rettore del Seminario, don Enrico Castagna. Con l'anno seminaristico 2023-24 prenderà avvio una riconfigurazione della vita comunitaria del Seminario diocesano. Come si è giunti a questa scelta? «La prima motivazione che ci ha spinto a riconfigurare il percorso seminaristico è la conferma, per il terzo anno consecutivo, di una quantità di ingressi ridotta rispetto al passato. Il numero più limitato di seminaristi ci ha posto di fronte a questioni educative (in una piccola comunità, inserita in una struttura ampia, si alimenta un senso di sproporzione e altre dinamiche non generative) e a questioni economico-etiche (è ormai possibile che la vita seminaristica, coi numeri che si profilano, si possa svolgere, per lo più, in un lotto del Seminario). Alla motivazione prima e cogente, se ne aggiungono altre: esperienze vissute in questi anni (anche durante la pandemia), perplessità varie di fronte ad alcuni passaggi del percorso, pareri emersi in diversificati incontri con preti e laici, ci hanno convinto della necessità di un ripensamento più ampio. Peraltro ci pare che, in questo modo, sia possibile rendere evangelicamente propizia (e non solo vivere come «ritirata») la situazione che provvidenzialmente ci è posta innanzi». Questa riconfigurazione prevede l'avvicinamento delle due comunità del Seminario (Biennio e Quadriennio teologico)... «Con l'anno 2023-24 la vita di tutti i seminaristi sarà concentrata nel lotto dell'attuale Biennio, avendo cura di individuare spazi e tempi condivisi e altri propri di ciascuna tappa. Saranno condivisi i pasti e i mo-

menti ricreativi, mentre la liturgia sarà in comune soltanto al mattino. Le attività pomeridiane e serali resteranno differenziate, a seconda delle proposte proprie di ciascuna tappa. Intravediamo in tutto ciò aspetti formativi promettenti, favoriti dal maggior numero di presenze. Siamo anche consapevoli del fatto che la permanenza nello stesso luogo, con medesime dinamiche di vita comunitaria, potrebbe esporre a un appiattimento degli itinerari. Su tutto ciò bisognerà vigilare. Il permanere nell'immediato di un buon numero di formatori (che poi necessariamente si assottiglierà) potrà garantire l'attenzione necessaria alle singole tappe del percorso».

La proposta prevede che il «primo anno della Tappa configuratrice (III Teologia) sarà vissuta con tempi di inserimento più significativi entro realtà ecclesiali locali». Che cosa significa?

«In concreto si propone che, nell'anno di III Teologia, i seminaristi vivano in parrocchie a piccoli gruppi (3 o 4 persone), frequentando quotidianamente il Seminario per le lezioni e i momenti formativi. Per ciò che concerne i dettagli di questo anno invito a leggere il documento. Vorrei solo precisare che questa proposta non rinnega la bontà dei percorsi formativi nella forma attuale, né intende anticipare esperienze pastorali proprie della tappa diaconale. Piuttosto, ci siamo chiesti come meglio perseguire nel-

*Il rettore illustra la riconfigurazione, che vedrà tre anni di sperimentazione*

le attuali circostanze l'obiettivo primo del Seminario, ossia imparare a discernere e a rimanere in un'attitudine di docilità anche nel passaggio tra la Tappa discepolare (Biennio) e la Tappa configuratrice (Quadriennio). Ci pare che un anno diverso e così organizzato possa disattivare dinamiche di appiattimento e ripiegamento, possa dilatare l'esperienza formativa (vita in piccoli gruppi con persone non scelte, sguardo critico sulla attuale condizione sociale ed ecclesiale...) e potenziare la maturazione nella *docibilitas*. Oltre a ciò, potrà essere favorito un confronto più serrato e una reciprocità con altre forme di vocazione che potranno interagire con i seminaristi». Fra le attenzioni e indicazioni che seguono a queste scelte, il documento evidenzia il rimando della «vestizione» all'Ordinazione diaconale. Per quali motivi? «Il fatto di pregare in una sola cappella ha indotto a ripensare la nostra consuetudine di far coincidere Ammissione tra i Candidati al Diaconato e Presbiterato con la «vestizione» clericale. In realtà, altri motivi concorrono a questa scelta: la disciplina della Chiesa universale e della Conferenza episcopale italiana, le quali prevedono che i destinatari dell'obbligo di vestire l'abito ecclesiastico siano i chierici, a partire dunque dal Diaconato; il suggerimento del Dicastero per il Clero che, in seguito alla Visita apostolica, sottoponeva questa questione «al prudente discernimento del Vescovo e dei suoi collaboratori»; e infine, gli ultimi orientamenti magisteriali, che prevedono di valorizzare meglio la radice battesimale dei Ministeri istituiti (Lettorato, Accolitato...). Il documento annunciato dall'arcivescovo non vuole essere «un progetto già concluso, ma un processo sperimentale il più possibile ragionevole». In che senso? «La proposta è frutto del confronto tra i Formatori del Seminario. Inoltre essa è stata presentata e discussa sia con la Comunità educante del Seminario, sia con il Consiglio episcopale milanese, e ha ottenuto l'approvazione dell'arcivescovo. Il documento elaborato dà avvio a una sperimentazione triennale, poiché siamo consapevoli che questa riconfigurazione contiene aspetti che abbisognano di verifiche e correzioni, alla luce di quanto emergerà nei prossimi anni. Oltretutto, sono ancora in fase di elaborazione gli Orientamenti e Norme con cui la Conferenza episcopale italiana riceverà la *Ratio fundamentalis institutionis sacerdotalis* del 2016».



Giovani seminaristi a Venegono Inferiore

L'INTERVENTO

## «Intenso percorso di discernimento»

«La motivazione principale che orienta ogni scelta che si riferisce al Seminario è e rimarrà il favorire, l'accompagnare e l'istruire alcuni giovani della Diocesi al discernimento e alla docilità allo Spirito». Così, nell'annuncio dato durante la Messa Crismale di giovedì scorso, l'arcivescovo ha contestualizzato le decisioni prese a proposito della riconfigurazione della vita della comunità seminaristica diocesana. La comunicazione di monsignor Delpini è partita da manifestazioni di stima e di riconoscimento per l'istituzione: «Desidero esprimere il mio apprezzamento per il Seminario e in particolare per la comunità educante che accompagna, in tutte le fasi, coloro che intendono verificare una possibile chiamata al ministero presbiterale». E poi: «Desidero anche ribadire la mia stima personale e quella del presbitero e di tutto il popolo di Dio per i nostri seminaristi, per questi giovani uomini che sono disponibili a vivere un intenso percorso di discernimento». «Oltre alla riduzione della quantità di ingressi in Seminario - ha sottolineato - in questi tempi segnati drammaticamente dalla pandemia, hanno contribuito a questa riconfigurazione anche altre riflessioni che, a vari livelli, sono state condivise in questi ultimi anni, a proposito della formazione seminaristica». Dopo avere sinteticamente illustrato le novità contenute nel documento - «approvato in via sperimentale per un triennio» -, l'arcivescovo ha anche sottolineato che «ogni riflessione sul Seminario non può essere disgiunta da altre riflessioni contigue: mi riferisco per esempio al tema della pastorale ordinaria, che ha da essere vocazionale, o al tema della vita e della riforma del clero». Temi, questi, recentemente dibattuti nell'ambito del Consiglio pastorale diocesano e che saranno al centro del prossimo Consiglio presbiterale diocesano. L'arcivescovo ha concluso la sua comunicazione invitando i presbiteri partecipanti alla Messa Crismale «ad accompagnare con l'affetto e con la preghiera il cammino del nostro Seminario e a fare oggetto di riflessione e attenzione condivisa ciò che riguarda la proposta della vita come vocazione e ciò che riguarda la nostra testimonianza vocazionale di ministri ordinati».



## «Buon» e «bel» celebrare: incontro con Sequeri

Pur nella polifonia delle voci, sembra comune una certa melodia che invita a verificare (e rilanciare) il modo abituale di celebrare la Messa: se ne coglie la ricchezza, il suo primato nella vita della Chiesa, talvolta anche la capacità di impatto nei cuori ma, al tempo stesso, si registra una certa fatica a percepire il coinvolgimento nel desiderio di Gesù di far Pasqua con i suoi fratelli attraverso - e non malgrado - l'agire simbolico di parole, gesti, canti, profumi, processioni, intrecci di

mani. Con il desiderio di dar vita a nuovi sentieri di pensiero (e di cambiamento di alcune prassi poco feconde?) l'arcivescovo e i suoi collaboratori hanno invitato il nostro Servizio diocesano, sotto la regia del vicario don Mario Antonelli, a dar vita a un incontro per tutti i presbiteri della Diocesi per continuare la riflessione sul «buon - bel celebrare», auspiciata dalla lettera di papa Francesco *Desiderio desideravi*. Martedì 2 maggio, presso il Centro pastorale

ambrosiano a Seveso, l'intervento ad ampio respiro di monsignor Pierangelo Sequeri proverà a sostenere sulla responsabilità apostolica (e la sua attuazione pratica) dei preti, chiamati a presiedere



Monsignor Sequeri

l'Eucaristia. Seguiranno gli interventi di presbiteri dal territorio, che proveranno a rilanciare alcuni aspetti del rito che vedono tutta la Chiesa coinvolta: il rapporto con le nuove generazioni, il canto e la musica e, non da ultimo, le sfaccettature della parola presidenziale (orazioni, monizioni, prediche, avvisi...). Questo il programma dettagliato della giornata, che avrà come titolo: «Sotto poca apparenza di pane. *Desiderio desideravi*: e noi preti?». Alle ore 9.45, Ora media.

Alle 10, relazione di monsignor Pierangelo Sequeri. Alle 11.40, dopo una breve pausa, ripresa dei lavori con quattro interventi dal territorio («Età prescolare e celebrare», «Giovani e celebrare», «Il canto», «La parola presidenziale») e conclusioni del relatore principale. Seguirà la possibilità di altri interventi liberi. Alle 12.45 pranzo insieme. Informazioni e iscrizioni su [www.centropastorale-ambrosiano.it](http://www.centropastorale-ambrosiano.it). a cura del Servizio per la Pastorale liturgica

## Formazione sulla cura del Creato

L'ecologia integrale nel magistero di papa Francesco e l'impegno dei cristiani per la salvaguardia del Creato sono il filo rosso di diverse iniziative promosse nel corso dell'anno dal settore Adulti dell'Azione cattolica ambrosiana. Lo conferma anche la prossima iniziativa diocesana in calendario: una tre giorni di formazione itinerante che, facendo perno su alcune località del Varesotto e del Lago Maggiore, toccherà la Svizzera. Da sabato 22 a lunedì 24 aprile, il programma in pullman privato da Milano prevede l'incontro-testimonianza con le giovani famiglie della comunità «Pachamama» di Olgiate Olona; a Castelvecchio la meditazione con la pastora battista Lidia Maggi su «Una luce per passi incerti, leggere la vita con la Bibbia» e la conoscenza della «Comunità operosa Alto Verbanò»; le visite al museo di arte contemporanea



di Villa Panza di Varese e all'eremo di Santa Caterina del Sasso di Leggiano. In Svizzera la visita ai Castelli di Bellinzona e alla fabbrica/museo del cioccolato Alprose di Lugano. «La tre giorni prosegue l'approfondimento delle tematiche già affrontate lo scorso 19 febbraio con la giornata dal titolo "Energeticamente" dedicata

alla conoscenza dell'esperienza della "comunità energetica" di Monticello Brianza e del parco di Montevecchia e del Curone», spiegano gli organizzatori. «Intendiamo proporre agli adulti - soci e non - esperienze di fraternità, riflessione e ascolto della Parola, con realtà che vivono esperienze concrete, e con visite in luoghi artistici e naturalistici di interesse. Un modo per approfondire il percorso formativo dell'anno che è incentrato sulla testimonianza evangelica da laici e nel tempo attuale. Altro appuntamento sarà quest'estate con due fine settimana di cammino a piedi alla scoperta dell'ecosistema delle acque nel Lecchese». Per il programma dettagliato delle iniziative e per l'iscrizione, consultare il sito [www.azionecattolicamilano.it](http://www.azionecattolicamilano.it) oppure telefonare alla segreteria di Ac (02.58391328) nei giorni feriali dalle 8 alle 16.



La cattedrale di Brescia

## Weekend «On the road» a Brescia con i 18-30enni di Ac Lombardia

Le giovani e i giovani dell'Azione cattolica delle Diocesi della Lombardia - e i loro amici che vorranno unirsi - vivranno un pellegrinaggio a Brescia e dintorni tra il 29 aprile e il 1° maggio. «On the road» è il titolo della proposta che avrà come filo conduttore alcune figure di santità legate al territorio bresciano: il beato Giorgio Tovini, avvocato, giornalista e padre di famiglia, animatore di opere sociali nell'Ottocento; le sante Bartolomea Capitano e Vincenza Gerosa, fondatrici delle Suore di Maria Bambina e, naturalmente, san Paolo VI (Giovanni Battista Montini), il Papa bresciano che, prima di salire al soglio pontificio nel

1963 e concludere il Concilio, fu grande animatore della Fuci e arcivescovo di Milano. Sabato 29 aprile il pellegrinaggio inizia sul Lago d'Iseo, a Pisogne, con una veglia di preghiera. Domenica 30 sarà dedicata al cammino a piedi da Pisogne a Monterotondo e, infine, lunedì 1° maggio, dopo lo spostamento in treno a Brescia, ci sarà la preghiera dedicata a Paolo VI. Il tutto in un contesto di fraternità e gioia con la condivisione anche dei pranzi e dei pernottamenti. L'iniziativa è rivolta ai giovani dai 18 ai 30 anni. Informazioni: [www.azionecattolicamilano.it](http://www.azionecattolicamilano.it). Iscrizioni online entro il 19 aprile.

Venerdì presso il Centro pastorale è in programma il primo incontro della fase diocesana del percorso. Sarà presente l'arcivescovo

# A Seveso nuova tappa di «Giovani e vescovi»

Il cammino prosegue immaginando una ricaduta nelle realtà del territorio

Venerdì 14 aprile, a partire dalle 19.30, presso il Centro pastorale ambrosiano di Seveso (in via San Carlo, 2), è in programma il primo incontro della fase diocesana del percorso «Giovani e vescovi: un dialogo sinodale che porta frutto». Sarà presente l'arcivescovo, mons. Delpini.

Fin qui il percorso ha impegnato le Diocesi lombarde, rappresentate dai loro vescovi e dai pastori delle comunità, nell'attivare un'esperienza di condivisione e discernimento con i giovani in ordine alle esperienze di fede, avendo sempre in mente che si tratta di un dialogo in obbedienza al Vangelo, alla tradizione e alla vita delle persone e delle comunità. Un cammino così promettente non poteva certo esaurirsi nella sola giornata di incontro e lavoro a tavoli del novembre 2021 nel Duomo di Milano. Per questo, ora il cammino prosegue in continuità tematica con la prima fase, concentrandosi attorno alle cinque grandi tematiche esistenziali che sono state individuate: vocazione e lavoro; riti; affetti; vita e dono di sé; ecologia e intercultura. Il lavoro prosegue immaginando una ricaduta nei territori diocesani, nella doppia logica dell'assunzione di un processo e del verificarne la concretezza in loco. Questo significa che ogni Diocesi lombarda, secondo le indicazioni del proprio vescovo e degli uffici pastorali coinvolti, assumerà una o più questioni aperte e le trasformerà in



I giovani che hanno dato vita ai tavoli di dibattito con i vescovi lombardi in Duomo a Milano nel novembre 2021

altrettanti "cantieri" di ulteriore ascolto, condivisione e discernimento di parole e di prassi promettenti. Nella consapevolezza che l'approccio evangelico non ambisce a un risultato produttivo, bensì

custodisce la bontà complessiva di un processo generativo, più grande del solo prodotto. Gli obiettivi del percorso sono dunque: continuare ad accogliere e ascoltare (viene

delineata l'architettura aperta dell'iniziativa ed evocato il suo senso teologico-pastorale); prendere sul serio l'elaborazione di una prima sintesi (viene dato spazio alle sintesi tematiche regionali da

cui far ripartire il processo, articolate in tensioni di senso e prassi desiderate come emerge dai mesi ingaggiati nell'ascolto e nel discernimento sulle cinque tematiche); aprire cantieri (elaborare proposte

vere e praticabili, senza dimenticare la necessità di saperle/poterle narrare, trasformando la domanda da «che cosa ne pensi delle tematiche?» a «come possiamo farcene carico insieme?»; la richiesta di pensiero e di opinione è in ordine all'elaborazione di un orientamento e di una prassi pastorale a cui si potrà giungere regionalmente a seguito di un lavoro di sintesi e di discernimento di quanto emerso a livello di ogni singola Diocesi.

In concreto, nella Diocesi di Milano si attivano cinque commissioni composte da un vescovo (oppure un vicario episcopale), 12 giovani e alcuni adulti significativi. Questo il programma di massima del primo incontro di Seveso: alle 19.30, celebrazione dei Vespri; alle 20: buffet; a seguire incontro a commissioni. Chi desidera partecipare attivamente ai tavoli di dialogo può scrivere a [giovani@diocesi.milano.it](mailto:giovani@diocesi.milano.it).

a cura del Servizio per i Giovani e l'Università

MERCOLEDÌ 19 APRILE

«Giovani e lavoro, protagonisti del cambiamento» è il tema della Veglia diocesana per il lavoro che l'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, presiederà mercoledì 19 aprile, a partire dalle 20, nell'Auditorium della Fondazione Triulza a Mind Milano, il nuovo distretto dell'innovazione che sorge sull'ex area Expo. La serata è stata pensata in collaborazione tra i Servizi diocesani per la Pastorale sociale e il lavoro e per i Giovani e l'Università e prosegue idealmente il dialogo sinodale «Giovani e vescovi» a livello territoriale, dando corso all'ascolto reciproco, al discernimento condiviso e insieme alla collaborazione con

## Veglia per il lavoro, i protagonisti del cambiamento

le Acli Milanesi. Un tempo di ascolto, per dare voce ai giovani e far sì che le loro domande e le loro esperienze stimolino il cammino di tutta la Chiesa; un'occasione di confronto fra diverse generazioni in vista di nuove alleanze per un lavoro più attento ai bisogni e alla sensibilità dei giovani, delle donne, con particolare attenzione alle persone più fragili, all'ambiente, custodendo e promuovendo il primato della persona sempre.

La serata sarà introdotta dai due responsabili di pastorale del lavoro e giovanile, rispettivamente don Nazario Costante e don Marco Fusi. Seguiranno le testimonianze di alcuni giovani lavoratori e lavoratrici. Gli interventi di Ivana Pais (docente di Sociologia del lavoro e delle organizzazioni all'Università cattolica del Sacro Cuore) e di padre Giuseppe Riggio (direttore della rivista dei gesuiti *Aggiornamenti sociali*), coordinati da Andrea Villa (presidente delle Acli Milanesi), prederanno la riflessione conclusiva e il "mandato" dell'arcivescovo. Info: Servizio per la Pastorale sociale e il lavoro, tel. 02.8556430; e-mail [sociale@diocesi.milano.it](mailto:sociale@diocesi.milano.it).

Verso la Gmg di Letizia Gualdoni

## In bici a Lisbona, la sfida di Bulgaro e Guanzate



Alcuni giovani di Bulgaro e Guanzate

La meta è per tutti Lisbona, per la Giornata mondiale della gioventù, ma non tutti i giovani la raggiungeranno allo stesso modo. C'è chi andrà in aereo, chi in pullman, o ancora auto e pulmini. Decisamente fuori dal comune il viaggio in bicicletta, come quello scelto dalla Comunità pastorale San Benedetto di Bulgaro e Guanzate, nel Decanato di Appiano Gentile, che metterà alla prova lo spirito e il fisico. Nel 2011 in più di 40 raggiunsero, sui pedali, Madrid, per la Gmg, partendo da Milano e Binzago; ora arrivare a Lisbona, partendo da Madrid, significa idealmente proseguire un pellegrinaggio che attraversa l'Europa occidentale. «Spostarsi in bicicletta è un

modo di viaggiare lento, permette di vedere e conoscere la strada che si percorre e scoprire qualcosa di più delle persone che si incrociano - spiega il parroco con la passione per la bicicletta, don Alessio Bianchi -. Quando la meta è importante, cercata da molte persone, è meraviglioso avvicinarsi piano piano, facendo fatica e scoprendo qualche particolare dei luoghi che attraversi». La proposta del parroco ha raccolto diversi assenti, tra lo stupore di tutti. Il gruppo di giovani è composto da circa 20 ragazzi e ragazze di età compresa tra i 16 e i 22 anni, e diversi adulti, tra cui suore, preti e seminaristi, alcuni coinvolti nel fondamentale supporto, con i pulmini, per intervenire in caso di ne-

cessità e curando l'aspetto dei pasti. La vera sfida sono i quasi 700 km da macinare in sella. Sui pedali si impara ad essere umili, confrontandosi con i propri pregi e i propri limiti, e a conoscere meglio gli amici «compagni di viaggio», quando possono essere di aiuto e quando invece occorre spronarli. Tra i ciclisti Federico Pini, 22 anni: «Pedaleremo circa 100 km al giorno, verso il Portogallo, in una zona della Spagna caratterizzata dall'altopiano Meseta, in un paesaggio che si prospetta principalmente montano con un'elevata temperatura tipica dell'agosto spagnolo. Le notti le passeremo lungo il percorso, ospiti in ostelli per pellegrini e parrocchie». Tra proposte di autofinanzia-

mento (cena animata per le famiglie, vendita di torte o libri) e piccole preoccupazioni, ognuno, a modo suo, si sta preparando a partire, dalla scelta della bici da portare a giri in zona come allenamento. La voglia è tanta e si vede, la squadra è unita da forti amicizie maturate nel corso del tempo grazie alle numerose attività ed esperienze vissute insieme. «La vita è un cammino - commenta don Alessio -: i passi che ti fanno davvero crescere non li puoi fare nessuno al tuo posto, a volte è semplice e altre volte sembra impossibile, sicuramente in compagnia tutto diventa più facile; lo stesso succede in bici, sei in balia della strada, con le discese e le salite, degli agenti atmosferici, il vento, il sole, la pioggia;

nessuno pedala al tuo posto ma non essere da soli ti dona fiducia e forza, senti che puoi riuscire a raggiungere la meta». Sarà come percepire che si affianca, sulla strada, lo stesso Gesù, come si è accostato ai due in cammino verso Emmaus. «Lui ha scelto di camminare con noi, ci istruisce, rimprovera e incoraggia, dona al nostro sguardo un modo nuovo di vedere il mondo e al nostro cuore la forza di riprendere con gioia ed energia nuova anche il cammino più insidioso». Una meta che si desidera raggiungere insieme, in un pellegrinaggio a pedali. Un'esperienza che segnerà la vita, perché con pazienza e determinazione, con il contributo di ciascuno, si possono realizzare anche i sogni più audaci.



## Corso sociopolitico: costruire ponti tra le generazioni

DI NAZARIO COSTANTE \*

Nella lettera agli sposi in occasione dell'anno «Famiglia Amoris laetitia» il Santo Padre Francesco invita ogni famiglia a vivere con coraggio l'amore e a lasciarsi spingere dalla speranza, ascoltando le parole con cui il Signore chiama Abramo a uscire dalla sua terra e dalla casa di suo padre verso una terra sconosciuta che Lui stesso mostrerà (Gen. 12,1). Anche noi come Abramo ci sentiamo chiamati ad uscire dalle nostre sicurezze, dai nostri spazi di «controllo», per poter guardare il futuro e interessarci non solo della nostra famiglia, ma anche della società, che pure dipende dai nostri comportamenti personali. Approfondire la nostra conoscenza del contesto storico nel quale viviamo e dei suoi notevoli cambiamenti è il primo

passo per poter discernere e valutare i passi da compiere come persone e anche come comunità.

Come cambia la nostra società? In quale direzione sta andando? Quali sono i nuovi bisogni che emergono nel territorio? Queste sono alcune domande che saranno poste ai relatori sabato 15 aprile, dalle ore 9,30 alle 12,30 in via Sant'Antonio 5 a Milano, nella quarta tappa «Cambiamenti demografici, legami sociali e sussidiarietà» del percorso sociopolitico 2023 «Generare processi di fraternità» che vede la presenza del presidente Istat Gian Carlo Blangiardo e del presidente di Fondazione Cariplo Giovanni Fosti.

Uscire dalla propria terra, seguendo la testimonianza di Abramo, significa favorire la vera «cultura dell'incontro» (FT 216), costruire ponti tra le generazioni per trasmettere i valo-

ri che costruiscono l'umanità. C'è bisogno di una nuova creatività per esprimere nel nostro contesto storico i nostri valori e il nostro impegno per la «casa comune».

Pensando al futuro diventa urgente affrontare la questione del calo drastico della natalità, «la sfida dell'inverno demografico», dell'armonizzazione lavoro-famiglia nelle aziende, di politiche attive sul territorio per garantire spazi, case e ambienti per le famiglie. Una popolazione che invecchia, chiede anche un salto di qua-

lità nella capacità di costruire reti di vicinanza e di sostegno che siano attente ai bisogni della persona, alla sua rete di relazioni significative, e sostenibili dal punto di vista sia sociale che economico.

La presenza nel nostro Paese di una crescente popolazione di provenienza da altri Paesi e quindi anche la formazione di un tessuto sociale nuovo, se accompagnata da adeguate politiche di accompagnamento e di integrazione, può essere una opportunità straordinaria per le nostre comunità di ripristinare un equilibrio tra generazioni che le tendenze demografiche attuali pongono fortemente a rischio. Ma non bastano i numeri a costruire un'alternativa: occorre essere generativi. C'è una nuova povertà che vorremmo mettere al centro del nostro percorso, quella di chi per diversi motivi rinuncia a progettare e smette di

sognare in grande. È una povertà che colpisce l'uomo nella sua ricchezza più grande, quella di mettere al mondo vite per trasmettere amore.

Come papa Francesco scrive nella lettera agli Stati generali della nazione (2022): «Le cose possono cambiare se senza paura, andando oltre gli interessi di parte e gli steccati ideologici, ci si impegna insieme. Perciò auspico che a tutti i livelli - istituzionale, mediatico, culturale, economico e sociale - si favoriscano, migliorino e mettano in atto politiche concrete, volte a rilanciare la natalità e la famiglia».

Per gli iscritti al corso inviare conferma della propria presenza, chi vuole iscriversi al singolo incontro il costo è di 15 euro inviando email a [social@diocesi.milano.it](mailto:social@diocesi.milano.it).

\* responsabile Servizio per la pastorale sociale e del lavoro

Sabato prossimo a Cornaredo un grande laboratorio di idee e proposte. Protagoniste le tante piccole società sportive di oratorio, che svolgono un ruolo educativo essenziale

# Csi, ecco il Big Bang dello sport di base

Tredici tavoli tematici e duecento dirigenti per confrontarsi e tracciare scenari

DI GIOVANNI CONTE

Sabato 15 aprile, al Centro sportivo «Sandro Pertini» di Cornaredo, si terrà il Big Bang dello Sport del Csi Milano, un grande laboratorio di idee e proposte per il mondo dello sport di base. Nel nostro Paese esiste un tesoro nascosto, composto da oltre 100 mila piccole società sportive di quartiere e d'oratorio, essenziali presidi educativi, dove intere generazioni hanno assorbito i profondi valori della vita semplicemente giocando con un pallone. In Lombardia e a Milano c'è la più alta concentrazione di queste «agenzie educative sportive»: il Csi Milano da solo muove 700 società sportive e 2284 squadre, coordinando circa 1242 partite ogni settimana, per tutto l'anno. «Il Big Bang è un appuntamento che vuole accendere i riflettori sulle società sportive, sulla loro vita quotidiana e sulla loro bellezza ignorata da molti e spesso trascurata - spiega Massimo Achini, presidente del Csi Milano -. Le società sportive di oggi sono veri e propri generatori di comunità. Il mondo dello sport ha bisogno di nuove idee, per migliorare se stesso e per esprimere tutte le sue potenzialità educative. Chiamare a raccolta 200 dirigenti per cercarle insieme è entusiasmante».

«Non è banale riuscire a organizzare un'occasione di confronto e dibattito costruttivo attorno alle sfide quotidiane che il mondo dello sport di base si trova ad affrontare - commenta l'assessora comunale allo Sport Martina Riva -. Ringrazio, quindi, il Csi per portare avanti questa iniziativa: stimolare e aiutare le tante realtà che operano nell'ambito della promozione sportiva a fare squadra è determinante per individuare soluzioni e formulare proposte di valore utili a tutti. Per questo motivo sono certa che il Big Bang dello sport sarà un momento di crescita importante per chiunque ami lo sport e lo pratichi nel nostro territorio». Sulla formazione dei dirigenti sportivi



A destra Massimo Achini con Milly Moratti e alcuni giovani intervenuti a Palazzo Marino alla presentazione dell'iniziativa

e sul suo valore si sofferma il vicepresidente del Coni Lombardia Claudio Pedrazzini: «Il Comitato Olimpico ha una vera e propria Scuola di formazione che ben si incastra nel cuore del Big Bang dello Sport firmato Csi Milano. Per questo proporrò che la manifestazione si inserisca in modo formale nel nostro percorso formativo per dirigenti sportivi. Il Coni Lombardia, quando si tratta di Csi e delle idee che genera, accoglie sempre a braccia aperte».

Il Big Bang dello Sport si svolgerà sabato 15 aprile, dalle 9 alle 13. Attorno ai 13 tavoli tematici siederanno 200 dirigenti di società sportive del Csi, che si confronteranno per tutta la mattinata su problemi e situazioni che vivono le realtà da loro gestite, provando a imma-

ginare insieme nuovi e più sostenibili orizzonti. Ad aprire i lavori sarà Daniele Cassioli, pluricampione paralimpico di sci nautico, che offrirà spunti di riflessione utili ai dirigenti per lo svolgimento del proprio servizio sportivo-educativo. Lo sguardo sarà rivolto anche al 2026 con la presenza della Fondazione Milano Cortina che coordinerà i lavori di un tavolo dedicato.

«Mancano poco meno di tre anni alla cerimonia di inaugurazione delle Olimpiadi di Milano Cortina 2026 che si svolgerà nello Stadio di San Siro - commenta Andrea Monti, Communications Director della Fondazione Milano Cortina 2026 -. Nel percorso di avvicinamento ai Giochi un ruolo chiave è quello delle società sportive che quotidianamente porta-

no lo sport sul territorio e la collaborazione col Csi è fondamentale. Al Big Bang avremo un tavolo con i dirigenti Csi che sarà dedicato proprio all'appuntamento del 2026: un momento per dar voce a pensieri, proposte e riflessioni, aperto al confronto e proiettato al futuro».

Nel corso dell'evento verranno anche assegnati una serie di riconoscimenti al merito. Giuseppe Bergomi riceverà il Discobolo del Csi per la sua vicinanza al mondo dello sport in oratorio e la sua testimonianza dei valori che il Csi da sempre promuove. Saranno premiate anche le squadre che partecipano al campionato di calcio integrato del Comitato e le società sportive partite per le periferie del mondo con il progetto di volontariato internazionale Csi per il Mondo.

ALBERTINI

## «Scuola di coraggio per gli adolescenti»

«Illuminate le paure, vincete lo scoraggiamento con il coraggio di prendere la mano di chi abbiamo vicino e ce la tende»: parole che papa Francesco ha rivolto agli adolescenti convocati a Roma il 18 aprile 2022. Parte da qui *Avanti e coraggio. Papa Francesco agli adolescenti, per la vita e per lo sport*, libro di don Alessio Albertini, consulente ecclesiastico nazionale del Csi, pubblicato da In dialogo (176 pagine, 17,10 euro, con prefazione di Vittorio Bostio, presidente nazionale del Csi) e uscito in occasione dell'ultima Settimana dell'educazione. Sul volume Albertini dialogherà con il fratello Demetrio - campione del Milan e della Nazionale, già vicepresidente della Federcalcio - in un incontro in programma lunedì 17 aprile, alle 21, a Legnano, nell'oratorio di San Domenico (via Mazzini 5). Alla serata, dal titolo «Tra paura di scegliere e coraggio di mettersi in gioco», promossa dall'editore in collaborazione con la Cordata educativa «Missione possibile» e la Chiesa di Legnano, sono invitati gli animatori dell'oratorio, educatori e genitori, dirigenti sportivi e allenatori, insegnanti e catechisti.

«Il Papa ha invitato gli adolescenti a reagire con coraggio dopo l'esperienza negativa della pandemia, che hanno duramente sofferto - spiega don Alessio -. La loro è la generazione che dovrebbe sognare e chiedere un mondo nuovo e che dovrebbe far intravedere un orizzonte diverso anche a noi adulti, forse rassegnati e appesantiti dal ricordo di come eravamo prima del Covid». Ma da dove nasce il coraggio? «Non è solo mancanza di paura, perché chi non ha paura non ha bisogno di coraggio - afferma Albertini -. Tutti abbiamo sperimentato la paura, il coraggio serve per affrontarla, vincerla o anche solo per rispettarla e non sfidarla, perché a volte è proprio la paura a salvarci. E il coraggio può essere allenato, giocando la propria autostima, basandosi sulla fiducia in chi ci sta accanto e affrontando anche le novità».

Da questo punto di vista, proprio lo sport può essere una «scuola» di coraggio. Così nel libro la tesi di Albertini è esemplificata dalle vicende di sportivi che hanno saputo vincere la paura. Come Bethany Hamilton, campionessa di surf che continua a praticare la sua disciplina anche dopo aver perso un braccio per l'aggressione di uno squalo. «La sua storia è una metafora - racconta Albertini -. Il surf è uno sport pieno di imprevisti, non possiamo pensare di tornare a muoverci su un mare "piatto". Storie che invitano a non mollare anche quando tutto sembra perduto, a guardare con serenità ai propri limiti sapendo che, lavorando con tenacia e costanza, si possono superare. L'insegnamento più grande dello sport, spesso purtroppo disperso in un mondo iper-competitivo, è che la vera grandezza è la capacità di tirare fuori il meglio di te stesso», conclude Albertini.



Don Alessio Albertini

## «La creatività dell'amore»

Il Centro studi di spiritualità della Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale organizza, in collaborazione con le Suore della Riparazione, tre incontri dal titolo «La creatività dell'amore. "Riparare" i bisogni del nostro tempo». Il primo appuntamento si terrà sabato 15 aprile, sul tema «Criticità e opportunità del nostro tempo. Un punto di vista psico-sociale». Interviene Elena Marta, ordinario di psicologia sociale e di comunità all'Università cattolica del Sacro Cuore. Il secondo incontro sarà sabato 20 maggio su «Discernimento e carità nelle prime comunità cristiane». Lo terrà don Marco Cairoli, docente di Nuovo



Testamento alla Facoltà teologica e nel Seminario di Como. Il terzo e ultimo incontro sabato 10 giugno avrà per titolo «Alla scuola di Nazareth. Storia e prospettive di un modello di vita cristiana» e sarà tenuto da madre Valentina Pozzi, superiora generale delle Suore della Riparazione. Gli incontri si svolgono tutti presso l'Istituto Suore della Riparazione - Casa Nazareth (in via Padre Carlo Salerio, 53 a Milano; tel. 02.38007314; bus 40 - 68 - 69; MM1 Lampugnano o Uruguaio), sempre dalle 10 alle 13. La partecipazione è gratuita. Necessario iscriversi al link che si trova sul sito della Facoltà teologica [www.ftsmilano.it](http://www.ftsmilano.it).

# Quando la vita ricomincia, anche in carcere

Sabato 22 aprile presentazione a Opera del libro di Giorgio Paolucci su vicende di cadute e ripartenze

La vita può rinascere anche in carcere, nel luogo che per l'antonomasia sembra l'emblema della vita sospesa. Eppure, si può: grazie allo studio, al lavoro, all'amicizia con i volontari o con persone che aiutano a trovare un senso alla circostanza dolorosa che si sta vivendo e a dare concretezza all'articolo 27 della Costituzione, in base al quale «le pene devono tendere alla rieducazione del condannato».

Ne parleranno il direttore della Casa di reclusione di Opera, Silvio Di Gregorio, il presidente della Fondazione Casa dello spirito e delle arti, Arnoldo Mosca Mondadori, e alcune persone detenute che sabato 22 aprile alle 11.30 porteranno la loro testimonianza nel teatro del carcere (via Camporagno, 40). L'occasione sarà la presentazione del libro *Cento ripartenze. Quando la vita ricomincia* (Itaca) di Giorgio Paolucci, giornalista e scrittore, editorialista di *Avenire*. L'incontro verrà introdotto da Guido Boldrin, responsabile dell'associazione «Incontro e presenza» che da anni opera con i suoi volontari nelle carceri milanesi. Il libro racconta storie di chi in diverse circostanze ha fatto i conti con la fragilità e ha potuto

intraprendere cammini di rinascita umana grazie all'incontro con quelli che l'autore definisce «testimoni di speranza», persone che hanno acceso una luce nel buio, aiutando a maturare uno sguardo positivo sull'esistenza e a sviluppare la consapevolezza che tutti abbiamo un valore. Alcuni capitoli sono dedicati a «rinascite» avvenute durante la carcerazione. Così è accaduto a Matteo, uno dei 1.500 detenuti che in Italia sono iscritti all'università: dopo avere conseguito il diploma triennale, grazie a una borsa di studio sta frequentando un master alla Bocconi. Per lui lo studio è diventato occasione di riscatto, di misurarsi con la sua voglia di cambiamento, di preparare un futuro dopo la «fine pena» per vivere da protagonista nella società.

Ambrogio, un altro protagonista del libro, dopo un periodo di detenzione seguito alla condanna per traffico internazionale di stupefacenti sta lavorando in un centro antidroga: incontra persone che sono vittime del male da lui commesso, rivive nell'intimo le conseguenze nefaste del suo operato e opera per contribuire al loro recupero. Arnoldo Mosca Mondadori racconterà l'esperienza del laboratorio avviato nel carcere di Opera, dove alcune persone detenute producono le ostie destinate alla celebrazione eucaristica, e della liuteria, dove il legno dei barconi approdati a Lampedusa viene utilizzato per fabbricare violini. Il libro di Paolucci raccoglie cento storie che raccontano cadute e



La copertina del libro di Giorgio Paolucci, edito da Itaca (112 pagine, 12 euro)

ripartenze, ambientate in diverse circostanze, ma tutte accomunate nel segno delle parole della filosofa Hannah Arendt, che l'autore cita nell'introduzione: «Gli uomini, anche se devono morire, non sono fatti per morire ma per ricominciare». Per partecipare all'incontro di

sabato 22 aprile ci si deve iscrivere entro il 14 aprile, scrivendo per ottenere il link con il modulo da compilare e inviando la carta d'identità all'indirizzo [invito22aprile@gmail.com](mailto:invito22aprile@gmail.com). Presentarsi mezz'ora prima all'ingresso del carcere con il documento di identità.

La storia di don Roberto Fiorini, che nei caldi anni Settanta si fece assumere all'ospedale psichiatrico di Mantova, vivendo in prima linea il Concilio Vaticano II

# «Nel lavoro annunciavo Gesù»

DI CLAUDIO URBANO

Su Whatsapp don Roberto invia una classica foto «da prete», dove veste i paramenti liturgici: «visto che si parlava di lavoro, faccio vedere l'altro lato della medaglia». Classe 1937, giovane sacerdote negli anni del Concilio, don Roberto Fiorini è stato (anche) un «prete operaio». In realtà non è mai stato in fabbrica, anche se ha provato ad essere assunto. Ma la sua esperienza precedente come assistente provinciale delle Acli di Mantova, dalla parte quindi dei diritti dei lavoratori, avevano fatto sì che vedesse respinta la sua candidatura. Conviene quindi tornare brevemente a quegli anni, per ricordare il contesto nel quale maturò la sua scelta. «Come assistente delle Acli di Mantova - ricorda - avevo conosciuto il mondo del lavoro, lo sfruttamento e il lavoro minorile». Era, quello, il periodo appena successivo al Concilio, in cui la Chiesa intendeva manifestare concretamente la vicinanza ai lavoratori, pur nelle contrapposizioni del quadro politico e ideologico di allora. La strada era certamente stretta, tra l'urgenza di dare voce alle istanze sociali, da una parte, e l'attenzione, dall'altra, a non appiattire solo su di esse l'annuncio del Vangelo. Si comprende dunque il tono accorato di papa Paolo VI all'assemblea degli assistenti delle Acli del 1968: «Ebbene, cari confratelli, qualunque sia l'esperienza desunta dal ministero che vi è stato affidato, non lo lasciate, non lo abbandonate, posponendolo ad altro più facile e più fecondo di risultati e di applausi». «Quelle parole mi colpirono», confida don Roberto. Poi arrivò la «svolta socialista» delle Acli e nel 1971 la rottura con la gerarchia ecclesiastica. Ma fu anche l'anno della *Octogesima adveniens*, in cui - sottolinea don Roberto - «Paolo VI scrive che la Chiesa manda i preti tra i lavoratori», per mostrare, «condividendo integralmente la condizione operaia», la sollecitudine della Chiesa.

Questi dunque gli snodi decisivi per la futura esperienza di don Roberto, che nel 1973 viene assunto nell'ospedale psichiatrico della sua città. «Mi iscrissi al corso organizzato dalle Acli per diventare infermiere generico: pensavo di andare a pelare le patate - sintetizza - ma poi mi assegnarono anche lavori di responsabilità». Erano gli anni della riforma Basaglia, dunque si avviava la chiusura degli ospedali psichiatrici; a don Roberto venne affidata l'organizzazione dell'assistenza sanitaria sul territorio. Delegato sindacale, protestò insieme ai colleghi perché tra le diverse sedi i lavoratori non dovessero spostarsi con mezzi propri. «Così rimasi "fermo" nel mio ufficio per tre mesi - ricorda - in una sorta di punizione, tanto che l'assessore mi invitava a "scegliere" un altro posto di lavoro. Ma io sono rimasto», rimarca il sacerdote.

Emergono le motivazioni profonde della sua scelta, fedele alla coerenza tra Parola predicata e testimonianza concreta. «Non sono andato a fare un'avventura: alla base c'era il sentirsi chiamato a seguire una strada, ed anche, dunque, a rischiare la pelle su questa strada». Ovvero a non

tirarsi indietro rispetto a nessuna dinamica del mondo del lavoro. Così come, per lui che continuava naturalmente a celebrare la Messa ogni giorno e la cui identità di sacerdote non era certo nascosta, a restare in silenzio «quando si parlava di cose religiose ma il discorso restava in superficie e non c'era la possibilità di portarlo sul piano del senso della vita, quello che noi troviamo nei vangeli». D'altra parte don Roberto sottolinea che «la diffusività intrinseca della Parola viene incarnata anche nei comportamenti». E che dunque «un ambiente totalmente laico non è per sé stesso negativo solo perché lì non si trova un segno della Chiesa. C'è invece - sottolinea - una presenza testimoniale che, senza gridare tanto, cerca di vivere il Vangelo in cui si crede».

Don Roberto si richiama all'esempio delle parabole: «Quando Gesù parla del Regno non lo descrive in termini religiosi, ma utilizza immagini della vita quotidiana e del lavoro: la semina, la crescita, la zizzania, la pecora perduta. Sono tutti gesti - osserva - che noi definiamo laici, cioè legati alla vita». E chiosa: «Gesù stesso veniva chiamato il figlio del carpentiere; chi di noi, conoscendo quale sarebbe stato il suo magistero, lo avrebbe lasciato per trent'anni a Nazareth a fare il falegname? Se Gesù fa riferimento a cose quotidiane vuol dire - sottolinea don Roberto - che ciò che facciamo nella vita può evocare, anche senza nominarlo, il Regno. Così io ho pensato che nel lavoro laico, da credente, potevo evocare la dinamica del Regno».

Una prospettiva che può valere anche oggi? «Ormai sono in pensione e il mondo del lavoro è cambiato. Ma - sottolinea don Roberto - i nostri anni di lavoro ci hanno lasciato una sensibilità, che può essere trasmessa anche alle nuove "nidiati" di preti».



Don Roberto Fiorini, classe 1937, sacerdote e «prete operaio» della Diocesi di Mantova

## Preti operai, un nuovo sito per fare memoria

Sarà presentato venerdì prossimo in un convegno promosso dalle Acli di Milano Conclusioni del cardinale Zuppi

Nella primavera 2020, in epoca Covid, due coppie di amici aclisti accompagnano don Luigi, un prete operaio, a Mantova da don Roberto. I due amici preti, che non si vedevano da molto tempo, parlano delle difficoltà, anche economiche, nella gestione della rivista cartacea e del vecchio sito dei Pretioperai.it: c'è infatti il rischio che si perda la memoria delle loro esperienze e delle loro testimonianze.

È così che nasce negli amici aclisti il desiderio di sostenere il compito dei preti operai, realizzando un nuovo sito, che possa diventare il luogo della memoria del percorso umano e di fede dei preti operai, raccogliendo, preservando e ordinando tutto il materiale, rendendolo disponibile nella «terra di missione del metaverso», insieme a *Lotta come amore*, la rivista dei preti operai di Viareggio, da recuperare anch'essa e da valorizzare.

Oggi il nuovo sito è pronto e sarà inaugurato e presentato durante il convegno di venerdì 14 aprile, dalle 17 alle 19, a Milano presso il Salone Clerici

(via della Signora 3; l'incontro può essere seguito in live streaming dal sito [www.aclimilano.it](http://www.aclimilano.it)): introduzioni di Emiliano Manfredonia (presidente nazionale Acli), don Bruno Bignami (direttore dell'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro della Cei), Andrea Villa (presidente provinciale Acli). Con gli interventi di don Roberto Fiorini, Giuseppina Vitale e Gianni Tognoni. Il cardinale Matteo Zuppi, presidente della Cei, concluderà il convegno, collegandosi da remoto.

Un passo importante di recupero e valorizzazione dei documenti prodotti dai preti operai e di altro materiale recuperato grazie al loro lavoro, a quello delle Acli e di tanti volontari. Ma non è solo questo: è la continuità, in fraternità ed amicizia, di un cammino spirituale e di vita: la scelta del servizio gratuito e la rinuncia ai privilegi, il vivere e testimoniare il Vangelo in mezzo alla gente comune, nella società e nel mondo del lavoro, la presenza prossima agli ultimi, con pensiero aperto, creativo ed inquieto. Una Chiesa conciliare.



Un particolare della Sacra Sindone

## Attorno alla Sindone a Olgiate Molgora

Dal 13 al 23 aprile, nella chiesa di San Zeno a Olgiate Molgora (Lecco), è in programma l'ostensione della copia ufficiale della Sacra Sindone. «Ecc Homo». Il mistero nel dolore della Sindone è il titolo della manifestazione che, in preparazione della Festa patronale di San Zeno, prevede una serie di eventi tra meditazione, ascolto, riflessione e musica (il programma completo è consultabile su [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it)). L'iniziativa è promossa dall'Associazione culturale Eugenio Nobili, dal Decanato di Brivio, dalla parrocchia di San Zeno e da quella di Maria Madre della Chiesa, con il patrocinio del Comune di Olgiate Molgora e della Provincia di Lecco.

«Un'opportunità straordinaria, un evento e un progetto che lascerà un segno non solo nella comunità di Olgiate Molgora», sottolinea il professor Antonello Brivio, presidente dell'Associazione culturale Eugenio Nobili e direttore della Scuola di Musica Nobili, ricordando come «aiutare la gente a riflettere e pensare» sia uno degli obiettivi che l'Associazione si è prefissata fin dalla sua nascita nel 1994.

«Il progetto Sindone vuole essere una provocazione sull'importanza della persona e sulla necessità di rilanciare un "Nuovo umanesimo" - aggiunge -. Nella Sindone ascoltiamo l'Uomo del Silenzio, del Dolore, della Passione, del Perdono... Troviamo e riconosciamo l'uomo della Sin-

done in tanti nostri fratelli dimenticati e abbandonati e nelle guerre del potere occulto». Nel progetto la musica è elemento distintivo: «Non una cornice o un sottofondo, ma strumento di comunicazione e di riflessione - dice ancora Brivio -. Riscopriamo l'importanza della musi-



Antonello Brivio

ca come strumento di fede. Ma soprattutto strumento per rimettere al centro il valore della dimensione spirituale e contemplativa della vita». Tra i diversi appuntamenti, si segnala che giovedì 13 aprile, alle ore 21, presso la chiesa di San Zeno, si terrà il concerto «Passio» di Mario Luzi, con i Cantori Gregoriani di Cremona. Venerdì 14 aprile, alle ore 21, ostensione della copia della Sindone alla presenza delle autorità civili, religiose: Massimo Tavola interverrà sul «Mistero della Sindone», alla presenza di mons. Giuseppe Scotti, direttore Ufficio dei Beni culturali della Diocesi di Milano. Domenica 16 aprile, alle ore 15, sempre nella chiesa di San Zeno,

elevazione musicale con Schola Cantorum di San Zeno e Corale di Olgiate Molgora.

Martedì 18 aprile, alle 21, mons. Maurizio Rolla, vicario episcopale interverrà su «Il dolore e il perdono nell'Uomo della Sindone». Giovedì 20, alle ore 21, concerto d'organo con il maestro Emanuele Vianelli e lettura di testi sulla pace di Loredana Riva, attrice-regista.

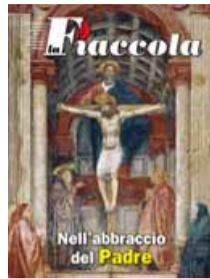
Affiancano i vari eventi le visite alla copia della Sindone, in programma sabato 15 aprile: al mattino dalle 9 alle 12.30, guidata e aperta alle Scuole (per prenotazioni scrivere a [eugenio.nobili.2004@gmail.com](mailto:eugenio.nobili.2004@gmail.com)) al pomeriggio, dalle 15 alle 18, libera nel silenzio e aperta a gruppi di preghiera.

**La Fiaccola**  
di Ylenia Spinelli

## Nell'abbraccio del Padre la speranza degli uomini

«V

lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo io la do a voi». Queste parole di Gesù - richiamate dai candidati al presbiterato nell'editoriale - risuonano come annuncio di speranza, occasione per scorgere la presenza di Dio nelle trame della storia degli uomini. Il numero di aprile de *La Fiaccola* ruota su questa pace che viene dal Crocifisso Risorto e su quell'abbraccio che, dal Padre, passa al Figlio morente e da lì a tutti noi, perché la croce di Gesù, come scrive don Francesco Scanziani, non è un interrogativo senza risposta di fronte al dolore e alla morte. «La croce è un evento trinitario - sottolinea il sacerdote, richiamando il dipinto di Masaccio riprodotto in copertina - Sulla croce, infatti, Gesù è in dialogo con il Padre e ci dona lo Spirito». E come Gesù, nel momento di massimo dolore e sofferenza, si è affidato all'abbraccio del padre, così dobbiamo im-



rare a fare noi nelle difficoltà della vita. Sempre su questo numero, le cronache dei seminaristi sugli Esercizi spirituali e sui momenti di preparazione alla Pasqua, la celebrazione del Lettorato presieduta da mons. Luigi Testore, già segretario del cardinal Martini. Da sottolineare, poi, l'incontro con Leonardo Becchetti sull'impegno civile che accompagna il rinnovarsi dell'economia in termini di generatività e collaborazione e quello con don Pietro Lorenzo Maggioni, docente di Teologia delle religioni ed ecumenismo, per conoscere meglio l'islam. Ricco di spunti anche il confronto che i seminaristi hanno avuto online con mons. Christian Carlsare, vescovo di Rumbek in Sud Sudan, sulla presenza della Chiesa in un Paese martoriato dalla guerra. Per ricevere *La Fiaccola* ogni mese, contattare l'ufficio del Segretariato per il Seminario: tel. 02.8556278; segretariato@seminario.milano.it.

**Parliamone con un film**  
di Gabriele Lingiardi

Regia di Ivano De Matteo. Con Greta Gasbarri, Edoardo Leo, Milena Mancini, Riccardo Mandolini, Alessia Manicasteri. Genere: drammatico. Italia (2023). Distribuito da 01 Distribution.

C

## «Mia»: quando le relazioni tra adolescenti possono diventare una terribile prigione

ca. Cosa possono fare i genitori per penetrare nel muro di incomunicabilità, nata da questo dolore nascosto, e salvarla? Per prima cosa, dice il film, bisogna conoscere per accorgersene. Così la visione diventa un'esperienza totalizzante anche per lo spettatore. Un plauso va all'esordiente Greta Gasbarri che riesce a ottenere il giusto realismo nella sua performance. Mai allusivo, il film non si risparmia nel dramma anche a costo di eccedere. L'allarme che lancia gli sta più a cuore della compostezza della messa in scena. Nonostante i personaggi non siano pochi (oltre a mamma e papà ci sono le amiche della ragazza e i colleghi dei genitori) traspare la solitudine con cui ciascuno deve affrontare le proprie difficoltà.



Essere distanti, senza la solidarietà degli enti educativi (la scuola, lo sport) e sociali (il sistema di giustizia, l'assistenza psicologica), crea un terreno fertile per la radice degli abusi. Il sorriso di Mia cambia, insieme ai vestiti e al colorito del volto, come un Sos che si origina sotto pelle. Così Mia più che un film da ammirare in sala è lo strumento per un obiettivo diverso. Serve infatti per innescare dibattiti, per mettere in primo piano situazioni reali troppo poco raccontate dai media. Si raccomanda la visione in cineforum, con l'accompagnamento di un esperto. **Temi: dipendenza affettiva, abusi, manipolazione, violenza, adolescenza, revenge porn, solitudine, incomunicabilità.**

In questo tempo di Pasqua, il Museo della Collegiata presenta una sua opera del 1640, ignota agli studiosi

L'attribuzione al pittore Willem Van Herp, artista di Anversa che fu epigono di Van Dyck

14 APRILE

## In ricordo di Carlo Saronio



Carlo Saronio

La vicenda di Carlo Saronio, giovane ingegnere e ricercatore all'Istituto Mario Negri di Milano, rapito e ucciso da un gruppo di estremisti del «Fronte armato rivoluzionario operaio» il 14 aprile 1975, è una delle più emblematiche di quel clima di ambiguità e terrore che ha sconvolto l'Italia negli anni Settanta. La città di Milano ricorda il sacrificio di Carlo Saronio venerdì prossimo 14 aprile, con una cerimonia pubblica che si terrà alle ore 10 in Corso Venezia 30, dove verrà scoperta una targa in sua memoria, alla presenza delle istituzioni e dei familiari. Sempre venerdì, alle 17, in Sala Alessi a Palazzo Marino, si terrà un convegno moderato dal giornalista Mario Calabresi dal titolo «Ricare radici. Carlo Saronio, una storia di famiglia», che riprende il libro, pubblicato da Emi, scritto dal nipote di Carlo Saronio, Piero Masolo, missionario del Pime, vicedirettore dell'Ufficio missionario della Diocesi di Milano. Al convegno sono previsti interventi e testimonianze: parteciperà anche l'arcivescovo, mons. Mario Delpini.

# Il «Risorto» ritrovato

Un inedito e affascinante dipinto fiammingo a Castiglione Olona

DI LUCA FRIGERIO

Due volte risorto. Per il soggetto che rappresenta: la Risurrezione di Gesù, appunto. Ma anche perché il dipinto che appartiene alle collezioni del Museo della Collegiata di Castiglione Olona fino ad oggi non era stato preso nella giusta considerazione. Un'opera ritenuta anonima, senza storia, senza riferimenti, e quindi un po' trascurata e come dimenticata. Finché non vi si è posato lo sguardo curioso e competente dell'attuale conservatrice, Laura Marazzi: che, al di là della sua oggettiva bellezza, ne ha intuito un'origine significativa, degna di essere rivelata. Così che tutti noi, oggi, proprio in questo tempo di Pasqua, possiamo riscoprire un piccolo capolavoro che ha il fascino dell'inedito. Del resto la comunità di Castiglione Olona, com'è noto, in questi mesi sta celebrando il sesto centenario della fondazione della sua preziosa collegiata. E il «recupero» di questo dipinto va quindi ad aggiungersi a una serie di eventi e celebrazioni che tengono ben viva l'attenzione sull'«isola di Toscana in Lombardia», come Gabriele D'Annunzio ebbe a definire il borgo varesino, con fortunata espressione. La «Risurrezione» del Museo di Castiglione Olona è un olio su rame di 86 centimetri d'altezza per 68 di base, e deriva da un celebre modello: la tela di Antoon Van Dyck, uno dei più significativi pittori del Seicento (nato ad Anversa nel 1599 e morto a Londra nel 1641, allievo e amico di Rubens), che attualmente si trova negli Stati Uniti, ed esattamente presso la Wadsworth Atheneum Collection di Hartford, nel Connecticut. Il pregio artistico della copia varesina è immediatamente evidente. Sconosciuto, invece, era l'autore di questa «replica» di dimensioni leggermente ridotte. Ma proprio le recentissime indagini hanno portato a individuare una scritta antica, che rimanda al nome di Willem Van Herp: un pittore fiammingo, nato e morto ad



«Risurrezione di Gesù», Willem Van Herp (1640 circa), Museo della Collegiata

Anversa tra il 1614 e il 1677, che non solo si è distinto per i suoi lavori originali (fra temi religiosi e scene di genere), ma anche per un'intensa attività di copista, assecondando le esigenze di un mercato europeo che chiedeva riproduzioni dei dipinti di Rubens e di Van Dyck, appunto. Nell'opera di Castiglione Olona, tuttavia, se l'impostazione appare assai fedele al quadro americano, si può notare come Van Herp non abbia voluto rinunciare a un suo tocco personale, riscontrabile soprattutto

nella resa dei volti, caratteristici e di grande espressività. Anche i panneggi, peraltro, sono resi proprio nello stile di Van Herp: indizi, insomma, che vanno a confermare la segnatura individuata sul retro della lastra. Rispetto al dipinto di Van Dyck, inoltre, nel rame del Museo della Collegiata si può osservare la presenza di alcuni elementi in più: che le tre teste di cherubini, tra le nubi accanto al Risorto; o come il soldato munito di lancia al margine del lato sinistro. Per quest'ultimo particolare c'è

da chiedersi se siamo di fronte a un'invenzione di Van Herp, oppure se si tratti di un dettaglio presente in origine anche nel dipinto di Van Dyck, poi «ritagliato» magari in seguito alla sistemazione su un telaio più piccolo. Se questa ipotesi fosse confermata (e le verifiche sono in corso), il dipinto di Castiglione Olona, che appare perfino più equilibrato nella composizione, potrebbe mostrare la «Risurrezione» di Van Dyck nella sua versione originale.

Il restauro appena ultimato - eseguito da Sonia Bozzini, promosso dalla parrocchia Beata Vergine del Rosario e interamente sostenuto da un benefattore - permette oggi di godere dei colori saturi e smaglianti di quest'opera. La pittura su rame, del resto, nel XVII secolo ebbe la sua patria d'elezione proprio nelle Fiandre, ed era l'ideale per l'esportazione di questi lavori in tutta Europa: le lastre, infatti, accuratamente imballate e di dimensioni contenute, resistevano bene al trasporto. Due le questioni che rimangono aperte. La prima riguarda la datazione del dipinto di Van Herp, che si può collocare ragionevolmente attorno al 1640, considerando che la «Risurrezione» di Van Dyck è stata realizzata circa dieci anni prima. La seconda, invece, è relativa al suo arrivo al Museo della Collegiata di Castiglione Olona: una vicenda ancora oggi «misteriosa», perché al momento non sono emersi documenti o testimonianze che possano ricostruire gli spostamenti, da Anversa fino alla provincia di Varese (anche se una labile traccia porterebbe al mercato antiquario inglese di inizio Ottocento). Non resta allora che godersi questa «Risurrezione» ritrovata, che fino al prossimo primo maggio rimane esposta in uno speciale allestimento. Oggi il Museo della Collegiata è aperto nel pomeriggio (dalle 15 alle 18); domani, Lunedì dell'Angelo, apertura straordinaria (10-13 e 15-18). Per tutte le informazioni si può comunque visitare il sito [www.museocollegiata.it](http://www.museocollegiata.it).

SENAGO

## Storie vere della guerra in Bosnia



Moschini e Cortesi

Lo spettacolo teatrale *La scelta. E tu cosa avresti fatto?* corre sul filo dell'emozione attraverso storie vere, terribili e splendide, provenienti da uno dei conflitti più atroci e disumani dei nostri tempi: la guerra civile che ha insanguinato l'ex Jugoslavia tra il 1991 e il 1995. Storie di coraggio e fratellanza. Quattro storie vere raccolte dalla bocca stessa dei sopravvissuti durante il conflitto bosniaco dalla dottoressa Svetlana Broz e affidate alla voce di Marco Cortesi e Mara Moschini. Lo spettacolo, patrocinato da Amnesty International Italia, andrà in scena giovedì 13 aprile, alle 21, al Teatro della Chiesa di Castelletto di Senago (Via don Angelo Frigerio, 2). Biglietto 10 euro. Per prenotazioni e informazioni telefonare al numero 02.99052325 o scrivere una email a [lagoccia@la-goccia.it](mailto:lagoccia@la-goccia.it). Tutto il ricavato verrà devoluto alla Comunità di Sant'Egidio per l'emergenza umanitaria in Siria. Con oltre 800 repliche tra l'Italia e l'estero, *La scelta* porta sul palcoscenico vicende terribilmente attuali di coraggio civile, di decisioni e di scelte, che s'intrecciano a un'apassionante inchiesta sulle ragioni vere del conflitto e il ruolo del coraggio civile nella nostra società.

## Santa Gianna Beretta Molla, si concludono le celebrazioni per il centenario della nascita



Le nozze di santa Gianna

Volgono al termine le celebrazioni per il centenario della nascita di santa Gianna Beretta Molla, curate dalle comunità ecclesiali e civili di Magenta e di Mesero, in collaborazione con l'Arcidiocesi di Milano. L'ultimo atto si compirà venerdì 28 aprile, giorno in cui l'arcivescovo celebrerà la Messa e chiederà simbolicamente la porta santa della basilica San Martino di Magenta, alle 21, e quella del santuario di Mesero dedicato a santa Gianna, al mattino. Inoltre a Magenta, giovedì 13 aprile, alle 21, presso il Cinemateatro Nuovo, sarà replicato lo spettacolo *La santa innamorata*, reading teatrale con la drammaturga Lucilla Giagnoni e le musiche originali di Paolo Pizzimenti (ingresso gratuito). Al Centro Paolo VI di Magenta, in via San Martino, venerdì 21 aprile, alle 21, si svolgerà la presentazione del libro: *Eterno presente di Dio. I fioretti di santa Gianna* (Edizioni Ares), di Elena Rondena, che raccoglie una serie di testimonianze di chi l'ha conosciuta.

In libreria

## Celesti liturgie, il Paradiso di Dante

Marco Ballarini offre una originale lettura della *Divina commedia* nel volume fresco di stampa dal titolo *Celesti liturgie. Con Dante in Paradiso* (Centro ambrosiano, 240 pagine, 18 euro). Le «celesti liturgie» pervadono due elementi fondamentali del *Paradiso* di Dante: la danza e il canto. La danza è qui espressione di una liturgia che non è più «sacramento» o attesa, ma certezza, gioia piena, ordine ed equilibrio. Le

anime godono eternamente della visione di Dio e rendono grazie attraverso il gesto armonioso, frutto esso stesso dell'armonia che regna nella perfezione divina. Ci sono poi i canti, che nella *Commedia* si susseguono di cielo in cielo. Sono canti corali, anche se ogni anima sembra preservare la propria individualità nella beatitudine che la fonde con l'intera corte celeste. E con i beati prega anche Dante pellegrino.



## Proposte della settimana

Tra i programmi della settimana su **Telenova** (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo: **Oggi alle 11** dal Duomo Messa Pontificale di Pasqua presieduta da mons. Delpini. **Lunedì 10 alle 8** Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì) seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano. **Martedì 11 alle 13** *Metropolis* (anche da mercoledì a venerdì); **alle 18** *Pronto, Telenova?* (anche da mercoledì a venerdì); **alle 19.35** *La Chiesa nella città oggi* (anche da lunedì a venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana; **alle 21**

**Linea d'ombra. Mercoledì 12 alle 9** Udienda generale di papa Francesco e **alle 19.15** *TgN sera* (tutti i giorni da lunedì a venerdì). **Giovedì 13 alle 18.30** *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. **Venerdì 14 alle 7.30** il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica); **alle 21** *Linea d'ombra*. **Sabato 15 alle 8** il Vangelo della domenica; **alle 9.15** *La Chiesa nella città*. **Domenica 16 alle 8** *La Chiesa nella città*; **8.45** il Vangelo della domenica; **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano.

